



rebbe rimasto -questo nome- a suo disdoro nella storia del Santuario.

A questo punto bisogna porsi una domanda interessante per un'analisi storico-religiosa della primitiva Immagine: da quanto tempo essa si trova sul nostro Santuario? Non si sa con assoluta certezza; però si può affermare che quella venerata dai primi cristiani di Lenola e dintorni - e forse anche da cristiani che si recavano a Roma percorrendo la Via Appia- sia stata dipinta in un periodo che va dal primo secolo alla prima metà del terzo secolo d.C.

A indicare il periodo iniziale ci confortano alcuni riscontri storici: già don Nazareno Terella nel volume "Lenola e il Santuario del Colle" (sottotitolo "Memorie storico-archeologiche") a pagina 55 scrive: "La prima volta che Lenola vide aggirarsi nei suoi dintorni i ministri della nuova religione, fu appunto nell'anno 47 dell'era volgare. Epafrodito, Vescovo di Terracina, che la Chiesa venera Santo, mandò in tal anno nelle nostre campagne alcuni cristiani per annunziarvi la buona novella". E' questo, senza dubbio, un riscontro molto importante. Ma non è solo don Nazareno a darci tale notizia: anche don Altobelli, sacerdote della chiesa del SS. Salvatore a Terracina e storico locale, ha voluto, su mia richiesta -e lo ringrazio ancora una volta- inviarmi il suo volume "Papi e Vescovi a Terracina e nella regione Pontina". Entrambi concordano nel ritenere che la presenza dei primi cristiani a Lenola risalga al primo secolo. Poniamoci ora una domanda molto semplice: è possibile che quei cristiani, i primi, e tutti gli altri in seguito, si siano recati per circa due secoli e cioè dal 47 al 251 d.C. nei boschi del nostro colle senza avere un simbolo, un'immagine da venerare, da pregare? A rigor di logica bisogna ammettere che l'immagine della Madonna col Bambino potrebbe essere stata dipinta già nel primo secolo. Questa affermazione è legittima anche secondo alcuni scritti di uomini di cultura.

Troviamo anche una testimonianza dell'on. Pietro Ingrao, nostro concittadino. Egli ha rilasciato una intervista al dott. Giuseppe Cantarano, da questi pubblicata nel volume "La bandiera degli elettori italiani" in cui dichiara a pagina 195: "La casa dove crebbi...posta sulle pendici di una collina in cima a cui stava un santuario, legato alla vicenda di un miracolo: la Vergine Maria che salvava un giovane malandrino a cui era appeso il diavolo; e gli indicava la collina selvatica, dove nel bosco era sepolto il suo ritratto - di Maria- salvato dai cristiani del primo secolo".

Se il dipinto è del primo secolo, l'autore non può essere altri che San Luca, il quale fu l'unico pittore cristiano del primo secolo. Ma allora - si chiederanno in molti- San Luca è stato a Lenola e ha dipinto la Madonna col Bambino? Non lo si può affermare con assoluta certezza, ma è possibile che San Luca sia stato a Lenola, sul Colle.

Abbiamo un riferimento storico importante: San Luca, insieme con Aristarco (Atti 27,2), ha accompagnato San Paolo lungo il viaggio che questi effettuò, come prigioniero, da Gerusalemme a Roma. Fu un viaggio avventuroso - che San Luca, ritenuto concordemente autore degli Atti, racconta nei capitoli 27 e 28- per via mare da Cesarea a Creta, Malta e Pozzuoli e da qui a piedi, lungo la Via Appia, sino a Roma. Tutti sanno che la Via Appia era l'unica strada per raggiungere Roma per chi provenisse dall'oriente e San Paolo, San Luca e Aristarco l'hanno certamente percorsa negli anni 60 e cioè quando già Lenola, come abbiamo già riscontrato nei volumi di don

Nazareno, don Altobelli e don Capobianco, esisteva una comunità cristiana.

Sono stati a Lenola San Paolo e San Luca? Non lo sappiamo... Però Lenola non dista granché dalla Via Appia. Certo è, che se il dipinto ricoperto fosse di San Luca, esso avrebbe un enorme valore archeologico-storico-artistico-religioso.

Continuiamo a procedere per ipotesi: ammettiamo, invece, che il dipinto risalga al terzo secolo. Anche in questo caso il suo valore non diminuirebbe perché, tenuto conto che il culto mariano si è sviluppato in modo vigoroso dopo il Concilio di Efeso (431) quando, cioè, venne riconosciuto a Maria il titolo di THEOTOKOS o DEIPARA o MADRE DI DIO, ogni immagine della Madonna col Bambino dipinta prima di quel Concilio è da considerarsi di eccezionale importanza.

Com'era questa immagine? Non lo sappiamo. Sappiamo solo che nel mondo occidentale esistono tre immagini della Madonna col Bambino dipinte prima del Concilio di Efeso.

Esse si trovano a Roma: due nel cimitero di Priscilla sulla Via Salaria, la terza nel cimitero ostiano (o maggiore) in Via Nomentana. Il primo dipinto, risale al terzo secolo ed è perciò ritenuto il più antico; in esso si nota anche la presenza di una figura da alcuni attribuita a Iscia il quale aveva profetizzato "...ecco: la Vergine concepirà e partorisce un figlio che chiamerà Emmanuele" (Isa. 7,14). Il secondo dipinto, che risale alla seconda metà del terzo secolo, rappresenta la Madonna col Bambino. Il terzo dipinto, risale ad un periodo non precedente il quarto secolo perché ai due lati di esso (ma si vede in una sola parte), c'è il monogramma di Cristo formato dalle prime due lettere del nome greco di Cristo. Questo dipinto è stato eseguito mentre era imperatore di Roma Costantino il Grande (dal 306 al 337) il quale aveva emanato il decreto di tolleranza verso i cristiani e anche nei cimiteri, nelle tombe dei cristiani, veniva dipinto il segno che Costantino avrebbe visto in sogno prima di affrontare Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio (312).

Le immagini sono molto danneggiate, direi, quasi devastate dall'umidità. Esse, comunque, sono di grande valore artistico-religioso e importantissime per la storia della iconografia cristiana e in particolare di quella mariana. Se il dipinto della nostra Madonna del Colle è rovinato come quelli delle catacombe, non ci si deve preoccupare. E' sufficiente che il mondo sappia che tra le altre antiche effigi della Madonna col Bambino oggi esistenti, c'è anche quella di Lenola. Anche le suore di Priscilla hanno una immagine diversa da quella originaria. Una copia, di recente realizzazione, richiesta due, tre anni addietro da don Giulio, dovrebbe trovarsi nell'archivio del Santuario. Ci si deve preoccupare piuttosto della consistenza del "rimaneggiamento dell'antica Icona" di cui parla don Giulio a pagina 44 del suo libro. Questo è un grosso dubbio che, però, potrà essere eliminato solo con una foto a raggi infrarossi. Solo così si potrà sapere la verità. Se essa Immagine è stata cancellata, non se ne parla più: resta così come è ora. Ma se sotto l'attuale ne esiste una diversa, quella cioè dipinta nei primi secoli dopo Cristo, quella trovata da Gabriele Mattei, allora la proposta di riportare alla luce quell'immagine deve essere presa in considerazione.

Nel ringraziare per l'ospitalità, auguro vivamente che l'attività svolta da te e da don Gianluigi a favore del nostro Santuario abbia il meritato premio.

Cordialmente **ANGELO DE FILIPPIS**